

Erodoto

Dibattito sui regimi
(III 80-84.1)

Introduzione

- Dopo che il tumulto si fu quietato e furono passati cinque giorni, quelli che si erano ribellati ai Magi tenevano un consiglio sulla situazione nel suo complesso, e furono pronunciati discorsi incredibili sì ad alcuni dei Greci, ma pure furono pronunciati.

Discorso di Otane 1

- Otane invitava a porre il potere nelle mani di tutti i Persiani dicendo questo:
- "A me sembra opportuno che nessuno divenga più nostro monarca, perché non è cosa né piacevole né conveniente. Voi sapete infatti l' *hybris* di Cambise a qual punto è giunta, e avete provata anche l' *hybris* del Mago. Come dunque potrebbe essere una cosa perfetta la monarchia, cui è lecito far ciò che vuole senza doverne render conto?"

Discorso di Otane 2

- Perché anche il migliore degli uomini, una volta salito a tale autorità, il potere monarchico lo allontanerebbe dal suo solito modo di pensare. Dai beni presenti gli viene infatti l'arroganza, mentre sin dalle origini è innata in lui l'invidia. E quando ha questi due vizi ha ogni malvagità, perché molte scelleratezze le compie perché pieno di arroganza, altre per invidia.

Discorso di Otane 3

- Eppure un sovrano dovrebbe essere privo di invidia, dal momento che possiede tutti i beni. Invece egli si comporta verso i cittadini in modo ben differente, è invidioso che i migliori siano in vita, e si compiace dei cittadini peggiori ed è prontissimo ad accogliere le calunnie.
- Ma la cosa più assurda di tutte è questa: se qualcuno lo onora moderatamente, si sdegna di non esser onorato abbastanza; se invece uno lo onora molto si sdegna ritenendolo un adulatore. E la cosa più grave vengo ora a dirla: egli sovverte le patrie usanze e violenta donne e manda a morte senza giudizio.

Discorso di Otane 4

- Il governo del popolo invece anzi tutto ha il nome più bello di tutti, uguaglianza dinanzi alla legge, in secondo luogo niente fa di quanto fa il monarca, perché a sorte esercita le magistrature ed ha un potere soggetto a controllo e tutte le decisioni sono demandate alla collettività.
- Io dunque propongo di abbandonare la monarchia e di elevare il popolo al potere, perché tutto sta nella massa".
- Questo parere esponeva Otane.

Discorso di Megabizo 1

- Megabizo invece esortava a volgersi all'oligarchia dicendo così:
- "Quel che ha detto Otane per por fine alla tirannide si intenda detto anche da me;
- ma quanto al fatto che vi invitava a conferire il potere al popolo, egli non ha colto il parere migliore: niente infatti c'è di più privo di intelligenza, né di più insolente del volgo buono a nulla. È certo, che per fuggire l'insolenza di un monarca gli uomini cadano nell'insolenza di una plebaglia sfrenata, è cosa assolutamente intollerabile.

Discorso di Megabizo 2

- Quello infatti se fa qualcosa la fa a ragion veduta, questa invece non ha neppure capacità di discernimento: e come potrebbe aver discernimento chi né ha imparato da altri né conosce da sé niente di buono, e si getta alla cieca senza senno nelle cose, simile a torrente impetuoso?
- Della democrazia facciano dunque uso quelli che vogliono male ai Persiani;

Discorso di Megabizo 3

- noi invece, scelto un gruppo degli uomini migliori, a questi affidiamo il potere; ch  fra questi ci saremo anche noi, ed   giusto che dagli uomini migliori derivino le migliori deliberazioni".
- Megabizo esponeva dunque questo parere.

Discorso di Dario 1

- E per terzo Dario rivelava il suo parere dicendo:
- "A me quel che ha detto Megabizo riguardo al popolo mi pare l'abbia detto giustamente; non giustamente invece quel che riguarda l'oligarchia. Delle tre forme di governo che abbiamo davanti, ciascuna considerata nella sua forma migliore - la migliore democrazia, la migliore oligarchia e la migliore monarchia - io affermo che quest'ultima è di gran lunga superiore.

Discorso di Dario 2

- Di un uomo solo che sia ottimo niente potrebbe apparire migliore, e valendosi di tale sua saggezza egli potrebbe guidare in modo perfetto il popolo, e così soprattutto potrebbero esser tenuti segreti i provvedimenti contro i nemici.

Discorso di Dario 3

- Nell'oligarchia, invece, ai molti che impiegano il loro valore per gli affari comuni di solito capitano gravi inimicizie private perché, volendo ciascuno essere il primo e prevalere con i suoi pareri, pervengono a grandi inimicizie fra loro, e da queste nascono discordie, e dalle discordie stragi, e dalle stragi si passa alla monarchia, e con ciò si dimostra di quanto questo regime è il migliore.

Discorso di Dario 4

- D'altra parte se il popolo è al potere è impossibile che non sopravvenga la malvagità. E, sopravvenuta negli affari comuni la malvagità, sorgono fra i malvagi non inimicizie, ma salde amicizie, poiché quelli che danneggiano gli interessi comuni lo fanno cospirando fra loro.
- E questo succede fino a che uno del popolo, postosi a capo degli altri, li fa cessare; in conseguenza di ciò costui s'impone all'ammirazione del popolo, e così ammirato viene proclamato monarca. E così anche questo dimostra che la monarchia è la cosa migliore.

Discorso di Dario 5

- E per dir tutto in una sola parola, donde ci è venuta la libertà e chi ce l'ha data? forse dal popolo o dall'oligarchia o non piuttosto da un monarca?
- Il mio parere è dunque che noi, avendo ottenuta la libertà per opera di un sol uomo, dobbiamo mantenere in vigore la stessa forma di governo, e inoltre non dobbiamo abolire le istituzioni dei nostri padri, che sono buone, perché non sarebbe certo la cosa migliore".

Epilogo 1

- Tali furono le tre proposte avanzate; gli altri quattro aderirono all'ultima.
- Poiché la proposta di Otane, che si era impegnato per l'istituzione dell'*isonomia*, era stata sconfitta egli prese la parola in mezzo a loro e disse: “ Congiurati, è chiaro che uno di noi deve diventare re, per sorteggio o affidando la scelta al popolo dei Persiani o con qualche altro sistema. Io ora non entrerò in competizione con voi – infatti non voglio né comandare né essere comandato – e a questo patto rinuncio al potere, di non essere mai soggetto ad uno di voi, né io personalmente né i miei discendenti.

Epilogo 2

- Così parlò e, poiché gli altri sei furono d'accordo, non partecipò alla contesa ma si pose fuori dalla lizza. Ed ora la sua casata rimane l'unica libera fra i Persiani ed è soggetta solo nella misura in cui vuole, pur non violando le leggi dei Persiani. Quelli che rimanevano dei sette discussero su come scegliere il re nel modo più giusto; e decisero, se ad un altro dei sette fosse toccato il regno, di dare a Otane e per i suoi discendenti ...